

INSIGHTS

1

LA CITTÀ GLOBALE

La condizione urbana
come fenomeno pervasivo

THE GLOBAL CITY

The urban condition
as a pervasive phenomenon

a cura di

Marco Pretelli
Rosa Tamborrino
Ines Tolic

COLLANA EDITORIALE / EDITORIAL SERIES

Insights

DIREZIONE / DIRECTION

Rosa Tamborrino (Presidente AISU / AISU President)

Luca Mocarelli (Vice Presidente AISU / AISU Vice President)

COMITATO SCIENTIFICO DEL VOLUME / SCIENTIFIC BOARD OF THE VOLUME

Salvo Adorno, Patrizia Battilani, Vando Borghi, Alfredo Buccaro, Susanna Caccia Gherardini, Donatella Calabi, Teresa Colletta, Lucia Corrain, Giovanni Cristina, Mirko Degli Esposti, Gerardo Doti, Giulio Ecchia, Marco Folin, Giovanni Luigi Fontana, Manuela Ghizzoni, Paola Lanaro, Raffaele Laudani, Giovanni Leoni, Matteo Lepore, Andrea Maglio, Fabio Mangone, Francesca Martorano, Roy Menarini, Luca Mocarelli, Laura Moro, Federica Muzzarelli, Sergio Onger, Roberto Pinto, Heleni Porfyriou, Marco Pretelli, Fulvio Rinaudo, Massimiliano Savorra, Maurizio Sobrero, Donatella Strangio, Elena Svalduz, Rosa Tamborrino, Carlo Travaglini, Ines Tolic, Guido Zucconi

La città globale. La condizione urbana come fenomeno pervasivo / The Global City. The urban condition as a pervasive phenomenon

a cura di / edited by Marco Pretelli, Rosa Tamborrino, Ines Tolic

CONTRIBUTO ALLA CURATELA E REVISIONE TESTI / EDITORIAL ASSISTANT AND TEXT REVISION

Chiara Monterumisi

PROGETTO GRAFICO / GRAPHIC DESIGN

Luisa Montobbio

IMPAGINAZIONE TESTI / LAYOUT

Luisa Montobbio, Alessia Zampini

TRADUZIONI / TRANSLATIONS

Patrick Hopkins – Intras Congressi srl

© Aisu International 2020

Nessuna parte di questo libro può essere riprodotta o trasmessa in qualsivoglia forma o con qualsivoglia mezzo, elettronico o meccanico, né può essere fotocopiata e/o trascritta, senza il preventivo ed espresso permesso scritto da AISU International. L'editore rimane a disposizione di eventuali aventi diritto che non sia stato possibile contattare.

No part of this book may be reproduced or transmitted in any form or using any electronic or mechanical media. Nor may it be photocopied or transcribed without the written consent of AISU International. The publisher is at the disposal of those copyright holders it has not been able to contact.

Prima edizione / First edition: Torino 2020

ISBN 978-88-31277-01-3

AISU international | Associazione Italiana di Storia urbana

c/o DIST (Dipartimento Interateneo di Scienze, Progetto e Politiche del Territorio)

Politecnico di Torino, Viale Pier Andrea Mattioli n. 39, 10125 Turin

<https://aisuinternational.org/>

I SOBBORGHDI DI VIENNA ATTORNO AL 1700: «A PLACE SO PERFECTLY DELIGHTFUL»

MARTINA FRANK

Abstract

This paper analyses the policy and the strategies of the court and the aristocracy to increase the aspectum nobilem of the city of Vienna through the construction of sumptuous buildings. While the old city within the walls and the surrounding suburbs were seen as two complementary units as early as the mid-17th century, only after the second Turkish siege of Vienna (1683) was there an extraordinary increase in suburban palaces. The cartography reflects this changed image.

Keywords

Vienna; Baroque; Periphery

Introduzione

Nel 1750 Vienna era dopo Londra, Parigi e Napoli la quarta città occidentale per numero di abitanti. A partire dal 1683, anno del secondo assedio turco, l'esplosione demografica avviene soprattutto nei sobborghi (*Vorstädte*) tanto che a metà Settecento più della metà della popolazione totale vive all'esterno delle mura cittadine. 50.000 persone nel 1650, 70.000 nel 1680, 110.000 nel 1710 e 175.000 nel 1754, questa è la curva demografica della città nel giro di un secolo.

In effetti, è soltanto alla fine del secondo decennio del Seicento durante il regno di Ferdinando II, e a seguito della vittoria delle truppe imperiali sulla Montagna Bianca, che Vienna si trasforma in *Residenzstadt* e capitale. È questo il momento dell'abbandono della prassi di una corte "multipla", nello specifico a Praga, Innsbruck e Graz, e della concentrazione di tutte le istituzioni governative, legislative e giurisdizionali a Vienna [Vocelka 2003, 24-27]. Sarà tuttavia la fase successiva al secondo assedio ottomano del 1683 a segnare un deciso mutamento nel comportamento residenziale della nobiltà. All'interno delle mura l'intensa attività edilizia promossa dai nobili, ormai stabilmente residenti in città e non più nei propri possedimenti terrieri, produce, ad esempio, l'esodo degli artigiani verso i sobborghi i quali a loro volta crescono anche dal punto di vista produttivo grazie a questa modifica del tessuto sociale [Berger 1990]. Nel 1730 si contano nella "grande Vienna" 248 palazzi nobiliari a fronte di 930 case borghesi [Pils 2003, 253]. Questa concentrazione di residenze di proprietà è un dato del tutto particolare e distintivo se si considera, ad esempio, che a Berlino la nobiltà viveva per lo più in case d'affitto.

Prima del 1683

L'assedio turco del 1683 rappresenta senz'altro una cesura molto forte, tuttavia è importante sottolineare che il rapporto tra città chiusa e città esterna aveva già iniziato a delinarsi verso la metà del secolo, quando si giunse anche al definitivo sgombero del *glacis* (spianata) con le sue costruzioni e coltivazioni. La larghezza del *glacis*, vale a dire della fascia tra mura e bastioni e i sobborghi, è stata progressivamente ampliata: 95 metri nel 1588, 150 nel 1632, 380 nel 1662 e 450 metri nel 1683. Che la città dentro le mura e la zona circostante fossero lette come un insieme, o piuttosto come due unità complementari, è già testimoniato per esempio da Matthaeus Merian: «perché essa ha grandi e ramificati sobborghi, nei quali si trovano molti giardini di grande sontuosità e bellezza con ridotti per il divertimento e altre strutture abitative capaci di accogliere molte persone» [Merian 1649; traduzione dell'autrice]. La veduta di Vienna dello stesso Merian non rende tuttavia giustizia a questa descrizione.

La veduta a volo d'uccello di Folbert von Alten-Allen è stata incisa nel 1686, ma essa raffigura il panorama viennese antecedente all'assedio del 1683 e le distruzioni da esso provocate [Oppl 2004]. Lo stesso disegnatore parla di un «raffigurazione della città di Vienna, residenza imperiale, come essa era prima dell'assedio e della conseguente demolizione di una parte dei suoi sobborghi» [von Alten-Allen 1686; traduzione dell'autrice]. Con tratto fine è raffigurato un panorama impressionante e apparentemente realistico della città e dell'area suburbana circostante. Anche se la spiegazione in calce fa riferimento specificamente all'*arte della misurazione*, vi si constatano distorsioni macroscopiche atte a garantire un effetto di imponenza e maggiore chiarezza. A oggetti architettonici distintivi, come la cattedrale di Santo Stefano o le fortificazioni cittadine, sono assegnate proporzioni esagerate. Tuttavia, l'incisione dà una buona impressione generale dell'aspetto della periferia, anche se si deve guardare ad alcuni dettagli con scetticismo. Ne emerge chiaramente quanto terreno non costruito esistesse tra i sobborghi,



1: Folbert von Alten-Allen, Pianta prospettica di Vienna, 1686 [Wiener Stadt- und Landesarchiv].



2: Wolfgang Wilhelm Prämer, Veduta di Vienna da sud, 1678 [Wienbibliothek im Rathaus].

in parte utilizzato per giardini ornamentali, ma anche in varie forme per scopi agricoli. Soprattutto nell'area dell'attuale terzo e nono distretto, la viticoltura è ancora molto vicina alla città [Landsteiner 2003]. Questa massiccia presenza della vite trova peraltro conferma nei dati sulla consumazione di vino che si attesta attorno a 200-250 litri annui pro capite, contro i circa 65 litri di birra.

Tra le residenze suburbane già realizzate prima del 1683 vanno ricordate quelle di Kielmansegg sulla Landstrasse, che, già esistente nel 1649 e ricordato da Merian, comprendeva anche uno dei più grandi giardini dell'epoca e che inaugura una ampia sequenza di ville-palazzi in questa zona della città [Berger 2002, 89]. Nella Leopoldstadt, al di là dell'attuale Donaukanal, esisteva la residenza di Wolfgang Wilhelm Prämer, un esempio particolarmente importante per la ricca documentazione pervenutaci. Non lontano da essa si trovarono l'imperiale Favorita (più tardi Augarten) e il palazzo estivo del principe Trautson. Prämer, dilettante e teorico dell'architettura, proveniva da una ricca famiglia borghese di Vienna e entrò a servizio a corte fino a ricoprire la posizione di consigliere di guerra [Tietze 1915]. Al 1661 risale un suo trattato di architettura militare che rimase inedito e nel 1678 uscì con dedica a Leopoldo I in occasione della nascita del futuro imperatore Giuseppe I *Ehrenpreis der kaiserlichen Residenz- und niederösterreichischen Hauptstadt Wienn* (Premio della città di Vienna, capitale della Bassa Austria e Residenza Imperiale). Si tratta di una versione ridotta di un'opera rimasta manoscritta (ora conservata alla Biblioteca Nazionale Austriaca) intitolata *Architecturischer Schauplatz, benend die tugendsame Verwandnus, worinen sechs mathemat. Hauptpuncten bai den Architecturn zu ersehen [...]* di carattere prevalentemente teorico, composta da 233 fogli, la cui dedica indirizzata all'imperatore Leopoldo I è firmata dallo stesso Wolfgang Wilhelm Prämer ("cavaliere di San Marco"). Il sesto libro *Architettura practica* contiene i disegni di numerose facciate di palazzi del primo barocco viennese, tra i quali i palazzi cittadini Abensberg-Traun, Dietrichstein, Falkenberg e Hoyos, e quelli suburbani Montecuccoli, Wenzelsberg, Sprinzenstein-Neuhaus e Starhemberg, nonché le residenze imperiali Favorita e Neugebäude e la villa dello stesso Prämer nella Leopoldstadt.

L'impresa riflette un programma che mira non soltanto a creare spazi abitativi per il sempre crescente numero di persone impegnate a corte, ma ambisce anche ad alti standard architettonici. Il conte Wilhelm Starhemberg (1593-1675), Gran Maresciallo di corte, esercitò una puntuale politica per incrementare l'*aspectum nobilem* della città attraverso la costruzione di sontuosi edifici «che possono essere comparati a quelli italiani» [Tietze 1931, 208-210; Polleross 2003, 214-216]. Dati gli effetti devastanti degli avvenimenti del 1683 [Camesina 1865], il compendio di Prämer è un documento essenziale per la conoscenza del primo barocco a Vienna e costituisce in ambito tedesco il primo esempio di un elogio del potere temporale attraverso il mezzo della rappresentazione di architetture moderne [Polleross 2003, 104-105]. Prämer si orienta alle raccolte di Jean Marot (*Recueil des plans, profils, et élévations de plusieurs palais [...]*; 1654-1660; 1670) e di Giovanni Battista Falda e Giovanni Giacomo de' Rossi (*Nuovo teatro delle fabbriche et edificij in prospettiva [...]*; 1665-1670), senza adottare tuttavia la veduta prospettica e utilizzando il più tradizionale e "professionale" rilievo ortografico. Questa scelta lo colloca nella tradizione dei *Palazzi di Genova* di Peter Paul Rubens e dei *Palazzi di Roma* di Giacomo Lauro e Pietro Ferrerio.

Dopo l'assedio

Il primo rilevamento che includa una precisa misurazione dei sobborghi si deve al friulano e futuro matematico di corte Jacopo Marinoni e a Leandro Anguissola, ingegnere militare. Essi realizzarono dal 1704 al 1706, con la collaborazione di Johann Lucas von Hildebrandt e dell'architetto militare Werner Arnold Steinhausen, una dettagliata immagine planimetrica, che per quanto attiene la città vecchia si basava su un modello ligneo realizzato da Daniel Suttinger nel 1680, e oggi perduto [Fischer 1990, 18]. La mappa fu incisa da Johann Andreas Pfeffel e Christian Engelbrecht e rimase fino agli anni '70 del secolo il modello per quasi tutte le mappe di Vienna [Oppl 2004].

La realizzazione della mappa coincide con la costruzione del Linienwall, un secondo anello difensivo all'altezza dell'attuale Gürtel, la cui costruzione era stata decisa a seguito delle rivolte Kuruc ungheresi ma anche in vista di un eventuale attacco della Baviera, alleata della Francia. Il rilevamento raffigura quindi i sobborghi ricostruiti e in continua riqualificazione e espansione dopo le devastazioni degli eventi bellici. Il Linienwall include sobborghi che in precedenza non erano stati contemplati nel borgo franco (*Burgfrieden*) di Vienna (in particolare Währing, Hernals, Gumpendorf, Matzleinsdorf). In effetti, se il comune di Vienna aveva fin dal XIV secolo giurisdizione sui sobborghi Rossau e Landstrasse, fu nel corso del Seicento che riuscì ad estendere il controllo su quasi tutte le *Vorstädte*. Questo processo aveva subito un brusco, seppure temporaneo, arresto nel 1698 quando Neubau, Sankt-Ulrich e Josefstadt caddero sotto la giurisdizione fiscale dei *Landstände* (stati provinciali della Bassa Austria). Questo intermezzo si concluse appunto con la costruzione della nuova cerchia difensiva esterna. Tuttavia è corretto sottolineare che alcuni quartieri rimasero fino nell'Ottocento sotto il dominio della chiesa o di famiglie nobili. Uno degli esempi più significativi è senz'altro Lichtental nell'attuale IX distretto, sviluppatosi su un terreno acquistato nel 1687 da Johann Adam Andreas Liechtenstein nelle immediate



3: Leandro Anguissola e Jacopo Marinoni, Pianta di Vienna con i sobborghi, 1704-1706 [Wiener Stadt- und Landesarchiv].

vicinanze del luogo dove egli erigerà a partire dal 1689 su progetto di Domenico Egidio Rossi e poi di Domenico Martinelli il suo palazzo in villa [Lorenz 1989]. La zona fu lottizzata e vi furono introdotte attività produttive, come ad esempio un birrificio [Haupt 2016, 40-159]. Con l'intenzione esplicita di costruire una residenza feudale e non una residenza estiva il caso del principe Liechtenstein costituisce una eccezione.

La questione della giurisdizione fiscale era un punto di scontro permanente tra il comune e i proprietari terrieri ecclesiastici o laici e per superare questo stato il comune cercava sistematicamente di acquistare non soltanto terreni ma anche diritti feudali. Tipica è ad esempio la storia del quartiere Josephstadt, nato su terreni che Ippolito Malaspina aveva acquistato nel 1690 a titolo di *bonum francum*. Con la lottizzazione il marchese aveva già posto le basi per l'urbanizzazione, ma fu il comune, che nel 1700 rilevò il possedimento assieme ai diritti, a perfezionare l'impresa, intitolando la nuova Vorstadt in onore dell'allora del finto appunto Josephstadt [Oppl 2004, 33].

Dal rilievo di Marinoni si evince la progressiva definizione delle arterie principali con sequenze di case allineate e la progressiva riduzione delle aree agricole a favore di un crescente numero di zone lottizzate e di giardini ornamentali. La dettagliata legenda,



4: Leandro Anguissola e Jacopo Marinoni, Pianta di Vienna, particolare della legenda.

organizzata per quartieri e voci tipologiche, elenca i proprietari borghesi e nobili di ben 154 palazzi suburbani con giardini. In molti casi la pianta fornisce importanti informazioni su cantieri, lavori in corso, ma anche su progetti, come ad esempio quelli per il Belvedere del principe Eugenio [Seeger 2004, 163-206]. Questa intensa attività edilizia a partire dalla fine degli anni '80 (si pensi per esempio anche al gran numero di *Gartenpalais* (palazzi con giardino) disegnati da Johann Bernhard Fischer von Erlach al suo arrivo in città) fu favorita dall'esonerazione delle tasse per la durata di dieci anni concesso a chi fosse impegnato nella costruzione di un palazzo [Pircher 1984; Polleross 1999, 39]. Furono i conti e i principi ad attenersi rigorosamente alla realizzazione di un doppio sistema di residenza: un palazzo in città e un palazzo estivo in una Vorstadt. Famiglie come gli Althann, Dietrichstein, Esterhazy, Harrach, Liechtenstein, Schwarzenberg, Starhemberg, Sinzendorf ecc. furono i committenti del 40% dei palazzi [Pečar 2007, 188]. Sia all'interno che all'esterno della mura le gerarchie proprie all'aristocrazia si misurano sulla maggiore o minore prossimità alle residenze imperiali. È inutile ribadire come qualità e vastità delle imprese architettoniche siano una marca essenziale a segnalare lo status di ogni singola famiglia. I Mansfeld Fondi, per esempio, per raggiungere e mettere in risalto il proprio palazzo estivo progettato da Johann Lucas Hildebrandt, potevano

approfittare di un sontuoso viale che era stato allestito come via di accesso alla Favorita nella Vorstadt Wieden, la residenza estiva preferita da Leopoldo I. Segnaliamo subito la duplice valenza di questa situazione architettonica e urbana. Da un lato essa rispecchia la vicinanza del committente alla figura dell'imperatore e la sua posizione a corte, e dall'altro mostra orgogliosamente il rango e lo *status* dell'intero casato. L'architettura si profila come una sorta di spazio neutro, svincolato dal cerimoniale di corte, in grado di accogliere le mire di autorappresentazione della nobiltà [Pečar 2005, 398-403] fino a far coincidere la qualità estetica dell'architettura con la rappresentazione della dignità del singolo o del casato [Pečar 2007, 199].

Percezione e interpretazione

Casimir Freschot inizia la sua relazione sulla corte imperiale con una descrizione della città che fin dalla prima frase mette in evidenza il rapporto dialettico tra il dentro e il fuori le mura:

Vienne est une Ville qui ne peut-être appelée ni grande, ni petite, puis que sans ses Fauxbourgs elle ne parois pas capable de contenir le Peuple nécessaire à former une grande Cour, comme on suppose devoir être celle d'un Empereur, et qu'avec ses Fauxbourgs elle a plus de grandeur qu'il ne faut pour cela [Freschot 1706, 1].

Freschot redige le sue osservazioni proprio nel momento della costruzione del Linienwall che segna una oggettiva e percepibile linea di confine tra la “grande Vienna” e il territorio circostante. Egli coglie il carattere ambiguo dei sobborghi tra spazio urbano e campagna e il riscontro di un “troppo grande” si riferisce senz'altro alla persistenza di un'alta percentuale di ampi spazi non costruiti e dedicati all'agricoltura. Dieci anni più tardi e a conferma del ritmo accelerato che si osserva nel definire e urbanizzare i Vorstädte, la percezione della città è cambiata. Quando Lady Mary Wortley Montagu visita Vienna nel 1716 essa annota in data 8 settembre:

I was yesterday at Count Schoonbourn, the vice-chancellor's garden, where I was invited to dinner. I must own, I never saw a place so perfectly delightful as the Fauxburg of Vienna. It is very large, and almost wholly composed of delicious palaces. If the emperor found it proper to permit the gates of the town to be laid open, that the Fauxburg might be joined to it, he would have one of the largest and best built cities in Europe [Wortley Montagu 1965, 261; Seeger 1999, 367].

Certo, la visitatrice inglese esprime un modo di vedere aristocratico ma il suo insistere sulla densità di palazzi estivi rispecchia anche un dato oggettivo che già la mappa di Marinoni e Anguissola ha messo in evidenza. Nel considerare la cerchia muraria un ostacolo per la percezione di un'unica grande città, Lady Montagu anticipa un pensiero che si concretizzerà soltanto a partire dalla metà dell'Ottocento quando l'imperatore Francesco Giuseppe decreta la demolizione delle mura della città, dopo che già nel 1809 erano stati eliminati i bastioni davanti alla Hofburg.



5: Joseph Emanuel Fischer von Erlach e Johann Adam Delsenbach, Prospecte und Abrisse [...], Frontispizio di *Prospecte und Abriße einiger Gebäude von Wien*, 1719 [Biblioteka Narodowa].

Definire l'immagine di Vienna attraverso le sue residenze fuori mura è anche il presupposto della raccolta di incisioni di Johann Adam Delsenbach su disegni di Joseph Emanuel Fischer von Erlach, stampata da Andreas Pfeffel ad Augusta e intitolata *Anfang Einiger Vorstellungen der Vornehmsten Gebäude so wohl innerhalb der Stadt als in denen Vorstädten von Wien: wovon mit der Zeit das abgehende nachfolgen soll / Commencement de veuës et de façades principales dans la ville & aux fauxbourgs de Vienne: dont le public aura à attendre la suite avec le temps*. La pubblicazione definitiva risale al 1719, ma la preparazione del volume, senz'altro frutto di un pensiero del padre di Joseph Emanuel, Johann Bernhard, iniziò già nel 1711 contemporaneamente all'elaborazione di *Entwurf einer historischen Architektur* [Lorenz, Weigl 2006; Neville 2011]. Il frontispizio propone una veduta di Vienna con in primo piano la raffigurazione di palazzi suburbani realmente esistenti (si noti sull'estrema destra il palazzo Mansfeld Fondi affacciato sul *glacis*) o inventati. L'idea per questo "inizio" di presentare una Vienna moderna appartiene quindi al momento di transizione tra i regni di Giuseppe I e di Carlo VI. La concezione ideale che città interna e città esterna possano essere unità dialoganti trova soltanto con i progetti di Johann Bernhard Fischer von Erlach per Carlo VI la sua prima sostanza materiale incarnata in due importanti oggetti architettonici, la chiesa di San Carlo e le scuderie imperiali, che dalla propria collocazione appena al di fuori delle mura guardano alla residenza imperiale.

Bibliografia

- BERGER, E. (1990). *Adelige Baukunst im 16. und 17. Jahrhundert*, in *Adel im Wandel. Politik, Kultur, Konfession 1500 - 1700*, a cura di H. Knittler, Wien, Amt der Niederösterreichischen Landesregierung, pp. 113-146.
- BERGER, E. (2002). *Garten und Park als Repräsentationsorte der höfischen Gesellschaft in der Renaissance und im Barock*, in *Gartenkunst: Bilder und Texte von Gärten und Parks*, a cura di U. Storch, Wien, Historisches Museum der Stadt Wien, pp. 84-105.
- CAMESINA, A. (1865). *Wien und seine Bewohner während der Zweiten Türkenbelagerung*, in «Berichte und Mitteilungen des Altertums-Vereines zu Wien», n. 8.
- FISCHER, K. (1990). *Daniel Suttinger und der frühe Wiener Stadtplan*, in «Wiener Geschichtsblätter», vol. 45, Beiheft 4.
- FRESCHOT, C. (1706). *Mémoires de la cour de Vienne, ou Remarques faites par un voyageur curieux sur l'état de cette cour [...]*, Cologne, Guillaume Etienne.
- HAUPT, H. (2016). *Ein Herr von Stand und Würde. Fürst Johann Adam Andreas von Liechtenstein (1657-1712)*, Wien - Köln - Weimar, Böhlau.
- HENGERER, M. (2001). *Zur symbolischen Dimension eines sozialen Phänomens: Adelsgräber in der Residenz (Wien im 17. Jahrhundert)*, in *Wien im Dreißigjährigen Krieg. Bevölkerung - Gesellschaft - Kultur - Konfession*, a cura di A. Weigl, Wien - Köln - Weimar, Böhlau, pp. 250-352.
- LANDSTEINER, E. (2003). *Wien, eine Weinbaustadt?*, in *Die frühneuzeitliche Residenz*, a cura di K. Vocelka e A. Traninger, Wien - Köln - Weimar, Böhlau, pp. 141-145.
- LORENZ, H. (1989). *Ein Exemplum fürstlichen Mäzenatentums der Barockzeit: Bau und Ausstattung des Gartenpalastes Liechtenstein in Wien*, in «Zeitschrift des deutschen Vereins für Kunstwissenschaft», vol. 43, pp. 7-24.
- LORENZ, H., WEIGL, H. (2006). *Das barocke Wien. Die Kupferstiche von Joseph Emanuel Fischer von Erlach und Johann Adam Delsenbach (1719)*, Petersberg, Michael Imhof Verlag.
- MERIAN, M. (1649), *Topographia Provinciarum Austriacarum*, Frankfurt, Merian.
- NEVILLE, K. (2011). *Fischer von Erlach's ‚Entwurf einer historischen Architectur‘ before 1720*, in «Wiener Jahrbuch für Kunstgeschichte» LIX, pp. 87-102.
- OPLL, F. (2004). *Wien im Bild historischer Karten. Die Entwicklung der Stadt bis in die Mitte des 19. Jahrhunderts*, Wien - Köln - Weimar, Böhlau.
- PEČAR, A. (2005). *Das Hofzeremoniell als Herrschaftstechnik? Kritische Einwände und methodische Überlegungen am Beispiel des Kaiserhofes in Wien (1660-1740)*, in *Staatsbildung als kultureller Prozess: Strukturwandel und Legitimation von Herrschaft in der Frühen Neuzeit*, a cura di R.G. Asch e D. Freist, Wien - Köln - Weimar, Böhlau, pp. 381-404.
- PEČAR, A. (2007). *Schlossbau und Repräsentation. Zur Funktionalität der Adelspalais in der Umgebung des Kaiserhofes in Wien (1680-1740)*, in *Die Kunst der Mächtigen und die Macht der Kunst: Untersuchungen zu Mäzenatentum und Kulturpatronage*, a cura di U. Oovermann, J. Suessmann und C. Tauber, Berlin, Akademie Verlag, pp. 179-200.
- PILS, S. C. (2003). *Die frühneuzeitliche Sozialstruktur*, in *Die frühneuzeitliche Residenz*, a cura di K. Vocelka e A. Traninger, Wien - Köln - Weimar, Böhlau, pp. 241-310.
- PIRCHER, W. (1984). *Verwüstung und Verschwendung. Adeliges Bauen nach der zweiten Türkenbelagerung (Forschungen und Beiträge zur Wiener Stadtgeschichte 14)*, Wien, Deuticke.

- POLLERROSS, F. (1999). *Auftraggeber und Funktionen barocker Kunst in Österreich*, in Hellmut Lorenz, *Geschichte der bildenden Kunst in Österreich, Barock*, vol. 4, a cura di H. Lorenz, München - London - New York - Wien, pp. 17-50.
- POLLERROSS, F. (2003). "Pro Decore Majestatis". *Zur Repräsentation Kaiser Leopolds I. in Architektur, bildender und angewandter Kunst*, in «Jahrbuch des Kunsthistorischen Museums», nn. 4/5, pp. 190-295.
- POLLERROSS, F. (2008). *Der Wiener und sein Gartenhaus: Wolfgang Wilhelm Prämer (um 1637-1716)*, in *Wien und seine WienerInnen: ein historischer Streifzug durch Wien über die Jahrhunderte; Festschrift für Karl Vocelka zum 60. Geburtstag* (2008), a cura di M. Scheutz e V. Valeš, Wien - Köln - Weimar, Böhlau, pp. 99-124.
- SEEGER, U. (1999). *Marly und Rom in Wien: Zur Konzeption des Gartenpalais Schönborn in Wien*, in «Zeitschrift für Kunstgeschichte», n. 62, pp. 366-393.
- SEEGER, U. (2004). *Stadtpalais und Belvedere des Prinzen Eugen: Entstehung, Gestalt, Funktion und Bedeutung*, Wien - Köln - Weimar, Böhlau.
- TIETZE, H. (1915). *Wolfgang Wilhelm Prämers Architekturwerk und der Wiener Palastbau des 17. Jahrhunderts*, in «Jahrbuch der kunsthistorischen Sammlungen des allerhöchsten Kaiserhauses», vol. 32, pp. 343-402.
- TIETZE, H. (1931). *Wien. Kultur/Kunst/Geschichte*, Wien - Leipzig, Epstein.
- VOCELKA, K. (2003). *Die Stadt und die Herrscher, in Wien. Geschichte einer Stadt* (vol. 2: Die Frühneuzeitliche Residenz 16. bis 18. Jahrhundert), a cura di K. Vocelka, A. Traninger, Wien-Köln-Weimar, Böhlau, pp. 13-46.
- WORTLEY MONTAGU, M. (1965). *The complete Letters, a cura di R. Halsband*, vol. I (1708-1720), Oxford, Oxford University Press.

Sitografia

- Biblioteka Narodowa (Joseph Emanuel Fischer von Erlach e Johann Adam Delsenbach): <https://polona.pl/item/anfang-einiger-vorstellungen-der-vornehmsten-gebäude-so-wohl-innerhalb-der-stadt-als-in,ODg4MDE4NQ/3/> [giugno 2019].
- Wienbibliothek im Rathaus (Wolfgang Wilhelm Prämer): <https://www.digital.wienbibliothek.at/wbrobv/content/pageview/427520> [giugno 2019].
- Wiener Stadt- und Landesarchiv (Folbert von Alten-Allen): <https://www.wien.gv.at/actaproweb2/benutzung/image.xhtml?id=I2zeXHLmescItenoO+hYSOM0+8OkdD4Jp25sf-gC2ACs1> [giugno 2019].
- Wiener Stadt- und Landesarchiv (Leandro Anguissola e Jacopo Marinoni): <https://www.wien.gv.at/actaproweb2/benutzung/image.xhtml?id=9ekNU+vnMHK5pjN4y36S0+M0+8Okd-D4Jp25sf-gC2ACs1> [giugno 2019].